



*L'uomo non vivrà di solo pane
ma di ogni parola di Dio*

(Luca 4:4)

Spunti per la meditazione tratti dalle predicazioni ai culti della domenica

Lettura della Parola di Dio

Culto di domenica, 18 dicembre 2016

Dal Vangelo secondo Giovanni, 2:1,11

- 2:1 E tre giorni appresso, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e la madre di Gesù era quivi.
- 2:2 Or anche Gesù, co' suoi discepoli, fu chiamato alle nozze.
- 2:3 Ed essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino.
- 2:4 Gesù le disse: Che v'è fra te e me, o donna? l'ora mia non è ancora venuta.
- 2:5 Sua madre disse ai servitori: Fate tutto ciò ch'egli vi dirà.
- 2:6 Or quivi erano sei pile di pietra, poste secondo l'usanza della purificazione dei Giudei, le quali contenevano due, o tre misure grandi per una.
- 2:7 Gesù disse loro: Empiete d'acqua le pile. Ed essi le empierono fino in cima.
- 2:8 Poi egli disse loro: Attingete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi gliel portarono.
- 2:9 E come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua ch'era stata fatta vino (or egli non sapeva onde quel vino si fosse, ma ben lo sapevano i servitori che aveano attinta l'acqua), chiamò lo sposo, e gli disse:
- 2:10 Ogni uomo presenta prima il buon vino; e dopo che si è bevuto largamente, il men buono; ma tu hai serbato il buon vino infino ad ora.
- 2:11 Gesù fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui.

Bibbia versione "Diodati"

Spunti per la meditazione

Presentare o serbare?

Incentriamo la meditazione di questo brano del Vangelo di Giovanni sulle parole pronunciate dallo scalco (il maestro di tavola) nei confronti dello sposo di Cana (verso 10) affinché ciò ci sia di sprone nel disporre il nostro cuore all'accoglienza della parola di Dio per metterla in pratica sempre, in ogni situazione a prescindere dalle circostanze siano esse liete o infelici, convenienti, poco vantaggiose o non vantaggiose affatto.

"Il cuor dell'uomo", scriveva il profeta Geremia, "è frodolente sopra ogni altra cosa, ed insanabile" (Geremia 17:9). Perciò ogni uomo tende subito a presentare il meglio di se, cercando di apparire o sembrare quello che in realtà non è affinché gli altri abbiano una buona impressione e così poter esprimere un giudizio positivo su di lui. Vogliamo così intendere il dire dello scalco: "Ogni uomo presenta prima il buon vino e dopo che si è bevuto largamente, il

men buono”.

Ciò che determina la bontà e fa, dunque, la differenza fra il buono e il non buono è solo la presenza e la grazia di Gesù nel cuore. Lo sposo, infatti, che aveva accolto Gesù alla sua festa, aveva *“serbato il buon vino infino ad ora”*.

Questa affermazione è piena di significato. Il serbare, infatti, a differenza del presentare (che vuol dire, come prima esposto, mettere davanti agli occhi), esprime l'atto del custodire intatta una determinata cosa fino ad un certo tempo.

Se invitiamo Gesù nella nostra vita e prestiamo ascolto alla Sua parola serbandola con fede, avremo sempre il buon vino che scalda e rallegra il cuore (Salmo 104:15) e ciò sarà (non sembrerà) benedizione anche per coloro che incontriamo o che ci circondano e con cui condividiamo i momenti della giornata. Questo serbare il *“buon vino infino ad ora”* non significa fino al momento o circostanza da noi stabilita ma perseverare fino a quella stabilita dal Signore, ovvero **fino alla fine** (Matteo 24:13).

Il Signore ci benedica!

“Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho serbata la fede” (2^a Timoteo 4:7)